

THE SESSIONS – Quello della mente è un lavoro...  
Di Riccardo Bernini

Essere una mente, priva di un corpo: questo il nucleo tematico di THE SESSIONS – Gli Incontri (2012) di Ben Lewin. Il film narra gli ultimi anni di vita dello scrittore e giornalista Mark O'Brian, un uomo costretto a vivere in un polmone d'acciaio... Mark ha avuto una educazione religiosa ed è prigioniero di un'idea di Dio – padre giudice - appresa andando a dottrina, legata, probabilmente, alle sue origini irlandesi: la storia lo vede confessarsi ad un prete, irlandese come lui, intorno al suo desiderio, mai realizzato, di amare, fisicamente una donna. Mark pensa che questo desiderio – tutta l'impresa – abbia qualcosa di diabolico, di dannato. Il nostro protagonista desidera e concepisce, intellettualmente, l'amore ma sa d'essere un corpo che desidera senza fine poiché tutti desideriamo e questo desiderio ci rende uguali, cancella ogni differenza. Ecco la seconda parte del film: Mark decide di intraprendere una ricerca sulla sessualità nel mondo dei disabili per poi decidere di fare lui stesso da soggetto per il suo articolo.

L'impero della mente concepisce un desiderio sconfinato ed il corpo non è mai sganciato dalle vibrazioni che concupisce uno spirito e, certamente, in questo caso, l'handicap non c'entra, gli amorosi sensi che un corpo vuole non si legano a qualcosa di fisico, riguardano l'intelletto umano i cui istinti continuano a svilupparsi nonostante tutto.

Amare significa anche cercare un contatto fisico dove la comunicazione prescinde dalla elaborazione verbale. Il film di Lewin ci mostra come l'amore e l'innamorarsi siano due cose diverse, l'istinto crea una dipendenza fisica, una dipendenza sensuale, l'innamoramento è un rispecchiamento nell'altro.

Interessante notare che l'innamorarsi abbatte ogni barriera culturale o limite fisico, al contrario la ratio, la logica delle convenzioni sociali, frena tutto nel nome di una 'sacra' differenza: la terapeuta sessuale (Cheryl) si innamora perdutamente dello scrittore, uomo-mente ma poi ritrova la differenza del suo essere una donna normale, una professionista per cui il sesso è una seduta di psicologia. Il ruolo di surrogata sessuale non cambia il fatto che Cheryl sia moglie e madre in una famiglia di tradizione ebraica.

Alla fine il discorso rimane legato ai limiti di un mondo dominato dall'idea che si possa parlare di normale e diverso con le prime parole che vengono alle labbra. Ma parlarne e viverlo sono due cose ben diverse e, del diverso, ci si potrebbe anche innamorare, resta da sapere come affrontare questo amore giorno dopo giorno.

